

Numero 2, 2023

# **F**Studi *sulla* **FORMAZIONE**

**Open Journal of Education**



# Studi sulla formazione

## Open Journal of Education

ANNO XXV, 2-2023

ISSN 2036-6981 (online)

PRESIDENTE E FONDATORE

Franco Cambi

DIRETTORE SCIENTIFICO

Alessandro Mariani

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Massimo Baldacci (Università di Urbino), Paul Belanger (Università di Montréal), Armin Bernhard (Università di Bolzano), Winfried Böhm (Universität Würzburg), Davide Bridges (University of Cambridge), Mario Caligiuri (Università della Calabria), Mirela Canals Botines (Universitat de Vic), Mauro Ceruti (IULM), Cristian Casalini (Boston College), Enrico Corbi (Università di Napoli), Carmela Covato (Università di Roma), Antonia Cunti (Università di Napoli), Marco Antonio D'Arcangeli (Università de L'Aquila), Monica Ferrari (Università di Pavia), Maurizio Fabbri (Università di Bologna), Massimiliano Fiorucci (Università di Roma 3), Mario Gennari (Università di Genova), Marco Giosi (Università di Roma 3), Teresa González Aja (Università di Madrid), Sofia Gavrilidis (Aristotle University of Thessaloniki), Budd Hall (University of Victoria), Iryna Kojut (University of Poltava), Elena Madrussan (Università di Torino), Anna Lazzarini (Università di Bergamo), Pierluigi Malavasi (Università di Milano), Emiliana Mannese (Università di Salerno), Paolo Mottana (Università di Milano Bicocca), Mutombo Mpanya (University of California), Fritz Osterwalder (Università di Berna), Dominique Ottavi (Université de Caen), Tiziana Pironi (Università di Bologna), Agostino Portera (Università di Verona), Maria Grazia Riva (Università di Milano Bicocca), Rosalía Romero Tena (Universidad de Sevilla), Milena Santerini (Università di Milano), Otto J. Schantz (University of Koblenz-Landau), Giancarla Sola (Università di Genova), Giuseppe Spadafora (Università della Calabria), Flavia Stara (Università di Macerata), Maura Striano (Università di Napoli), Maria Sebastiana Tomarchio (Università di Catania).

MANAGING EDITORS

Rossella Certini, Cosimo Di Bari, Daniela Sarsini

COMITATO DI REDAZIONE

Valeria Caggiano, Alessandro Cambi, Giuseppe De Simone, Elena Falaschi, Farnaz Farahi, Chiara Lepri, Anna Lazzarini, Paolo Levrero, Maria Rita Mancaniello, Romina Nesti

DIRETTORE RESPONSABILE

Cosimo Di Bari

COMITATO ONORARIO

Luigi Ambrosoli †, Flavia Bacchetti (Università di Firenze), Gaetano Bonetta (Università di Chieti), Lamberto Borghi †, Egle Becchi †, Gaetano Bonetta (Università di Chieti), Enzo Catarsi †, Giacomo Cives †, Enza Colicchi †, Giacomo Cives †, Mariagrazia Contini (Università di Bologna), Michele Corsi (Università di Macerata), Duccio Demetrio (Università di Milano), Liliana Dozza (Università di Bolzano), Rita Fadda (Università di Cagliari), Remo Fornacat †, Franco Frabboni (Università di Bologna), Rosella Frasca (Università de L'Aquila), Carlo Fratini (Università di Firenze), Eliana Frauenfelder †, Norberto Galli (Università di Milano), Antonio Genovese (Università di Bologna), Epifania Giambalvo †, Alberto Granese (Università di Sassari), Raffaele Laporta †, Mario Manno†, Riccardo Massa †, Giovanni Mari (Università di Firenze), Francesco Mattei (Università di Roma 3), Paolo Orefice (Università di Firenze), Franca Pinto Minerva (Università di Foggia), Anna Rezzara (Università di Milano Bicocca), Luisa Santelli Beccegato (Università di Bari), Vincenzo Sarracino (Università di Napoli), Nicola Siciliani de Cumis (Università di Roma), Francesco Susi (Università di Roma), Giuseppe Trebisacce (Università della Calabria), Leonardo Trisciuzzi †, Ignazio Volpicelli (Università di Roma Tor Vergata), Simonetta Ulivieri (Università di Firenze), Carla Xodo Cegolon (Università di Padova)

REDAZIONE

Via Laura 48, 50121 Firenze (tel. 055-2756151) - E-mail: [studisullaformazione@scifopsi.unifi.it](mailto:studisullaformazione@scifopsi.unifi.it)

La rivista è presente on line ad accesso aperto al seguente indirizzo: <http://www.fupress.com/sf>

I contributi pubblicati sono, sempre, preventivamente valutati da un comitato di esperti interni ed esterni.

Registrazione presso il tribunale di Firenze: n. 4812 del 6 Luglio 1998.

**Copyright © 2022 The Author(s). Open Access.** This is an open access issue published by Firenze University Press ([www.fupress.com/sf](http://www.fupress.com/sf)) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International License. The Creative Commons Public Domain Dedication waiver applies to the data made available in this article, unless otherwise stated.

## INDICE

### EDITORIALE

5

### DOSSIER – L'ANALISI PEDAGOGICA E I SUOI OGGETTI: QUESTIONI TEORICHE, METODOLOGICHE E PROSPETTIVE DI RICERCA (A CURA DI MONICA FERRARI)

FRANCO CAMBI, <i>Una breve riflessione sulla complessità della pedagogia oggi. Tra molte specializzazioni e una visione unitaria/critica comune</i>	7
MONICA FERRARI, <i>L'analisi pedagogica come oggetto. Spunti di riflessione della comunità scientifica fra teoria e prassi</i>	11
DORENA CAROLI, <i>Il CIRSE e la tradizione degli studi storico-educativi in Italia. Tendenze storiografiche tra presente e futuro</i>	17
PIERLUIGI MALAVASI, <i>Sistemi educativi, orientamento, lavoro. Nuove generazioni e ricerca pedagogica</i>	29
CRISTIAN RIGHETTINI, <i>Riflessione epistemologica, analisi pedagogica e prospettiva intergenerazionale</i>	35
MATTEO MORANDI, <i>Nel labirinto dell'incontro: alle origini della SIPED</i>	39
PIETRO LUCISANO, <i>Una ricerca senza oggetti per rimuovere limiti e aprire possibilità</i>	45
ANITA GRAMIGNA, <i>La formazione fra creatività ed emergenze</i>	51
MARIA LUISA IAVARONE, <i>Quali oggetti di studio e quali prospettive di ricerca per la pedagogia nel tempo delle transizioni umane e digitali?</i>	57
PIER CESARE RIVOLTELLA, <i>L'analisi pedagogica e i suoi oggetti al tempo dell'Intelligenza Artificiale</i>	63
ROBERTO DAINESI, <i>Questioni teoriche e prospettive di ricerca in pedagogia speciale: accomodamento, accessibilità, fruibilità, desiderio, autonomia e orientamento</i>	69
FRANCESCO CASOLO, <i>La Società Italiana di Educazione Motoria e Sportiva: neurodidattica e ricerca nelle scienze motorie</i>	75
ANNA ASCENZI, ELISABETTA PATRIZI, <i>La SIPSE: una società scientifica per la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-educativo</i>	81
MAURIZIO FABBRI, <i>L'analisi pedagogica e i suoi oggetti: cornici teoriche, approcci euristici e prospettive di ricerca. Le coordinate del problematicismo pedagogico</i>	89
RITA CASALE, <i>L'oggetto della pedagogia: la differenza generazionale</i>	95
ANDRÉ D. ROBERT, <i>Educational sciences in France. History and current events</i>	101
CÉLINE CHAUVIGNÉ, BRUNO ROBBES, MARIE VERGNON, <i>Pédagogie, pédagogies: perspectives philosophiques, historiques et pratiques contemporaines pour les sciences de l'éducation en France</i>	107
ROBERT D'ENFERT, <i>L'histoire de l'éducation en France. Des dynamiques transdisciplinaires dans un champ de recherche éclaté</i>	115

## ARTICOLI

ILARIA BARBIERI, <i>La pedagogia di Aldo Baibanti nei prolegomeni acratichi</i>	123
GAETANO BONETTA, <i>Posture, psichicità e formazione</i>	137
GABRIELE BRANCALEONI, <i>Andare in mille pezzi per ritrovare una forma. Lettura, infanzia e la metafora letteraria dello smembramento</i>	153
FRANCO CAMBI, <i>Formarsi alla felicità: qualche riflessione teorica e pratica</i>	173
FRANCO CAMBI, <i>La "paideia" nell'epoca attuale dell'incertezza</i>	183
DAVIDE CAPPERUCCI, ROSSELLA CERTINI, MATTEO MAIENZA, LAURA MONDÉJAR MUNOZ, ALEJANDRO SORIA VILCHEZ, <i>Fostering Musical Education through COIL Methodology: A Higher Education Journey</i>	185
COSIMO DI BARI, <i>Dal digital divide all'inclusione digitale</i>	207
GIULIANO FRANCESCHINI, <i>Filosofia dell'esperienza e didattica attiva : l'attualità di Esperienza e Educazione (1938), John Dewey</i>	223
TOMMASO FRATINI, <i>Vicissitudini dell'identità sessuale in adolescenza: note pedagogiche</i>	235
MARIO GENNARI, <i>Sul Concetto di Dasein</i>	245
PAOLO LEVRERO, <i>Lou Andreas von Salomé e il fiabesco nel Weihnachtsmärchen</i>	249
MARIA RITA MANCANELLO, <i>Crescere e vivere in plurimi livelli di realtà: il ruolo dell'educazione transdisciplinare nell'età infantile e adolescenziale</i>	259
MARIA MOYA GARCIA, DAVIDE CAPPERUCCI, <i>Las adaptaciones literarias a novela gráfica como recurso didáctico: propuesta para un análisis cualitativo</i>	271
ELENA MIGNOSI, <i>La Lingua dei Segni Italiana (LIS) nella scuola: la prospettiva bilingue ed embodied come risorsa inclusiva per alunni sordi e udenti a partire dai contesti educativi zero-sei</i>	283
MICHELE ZEDDA, <i>Caso e formazione. Note di pedagogia leopardiana</i>	295

## MARGINALIA E RICORDI

FRANCO CAMBI, <i>Sulla mentalità fascista che ritorna</i>	305
FRANCO CAMBI, <i>Sulla crisi dei saperi umanistici oggi: quattro notarelle</i>	307
FRANCO CAMBI, <i>Nota sulla scomparsa di De Bartolomeis e una riflessione sul modello molto alto della pedagogia italiana post-bellica</i>	309

## RECENSIONI

<b>NORME REDAZIONALI PER I COLLABORATORI DELLA RIVISTA</b>	317
--	-----

# Sul concetto di Dasein

MARIO GENNARI

Ordinario di Pedagogia Generale e Sociale – Università degli Studi di Genova

Corresponding author: mario.gennari@unige.it

**Abstract.** The article examines the concept of Dasein in its relationship with the category of Bildung. From the philosophical-pedagogical investigation emerges that there is a possibility to think about a Daseinsbildung (i.e., a Dasein of Bildung: the existent being of self-formation) and a Bildungsdasein (i.e., a Bildung of Dasein: the self-formation of existent being in humans). The link between Dasein and Bildung consists in a culture of education and instruction. These don't have an end in themselves but rather in the Bildung of the human being, closely connected with its Dasein.

**Keywords.** Dasein – Bildung – Daseinsbildung – Bildungsdasein

Nel forgiarsi medievale della lingua tedesca, la parola *Dasein* acquista una propria presenza, un proprio uso, una propria discorsività. Dal punto di vista filosofico, si tratta invece di un concetto elaborato nel primo Settecento, con un senso onto-etimologico espresso dal verbo *sein* (essere) e un duplice significato spazio-temporale affidato all'avverbio *da* (qui, qua, là; ora, adesso, allora). Elaborazione imperniata tuttavia sul verbo *dasein*, il cui antico valore semantico ruota attorno a espressioni della lingua italiana come “essere presente”, “esistere”, “esserci”, ma anche “vivere” o “accadere”. Sicché, il sostantivo neutro singolare *Dasein* richiama la “presenza”, l’“esistenza”, la “vita” – ovvero, l’*Anwesenheit*, l’*Existenz*, il *Leben*. Impiegato dal XIII secolo, il concetto si afferma filosoficamente con il razionalismo di Christian Wolff, quale traduzione del latino *existentia*. Idea ripresa dal Criticismo di Kant come possibilità reale di essere ed esistere, evocabile attraverso la percezione sensibile dell’esperienza del *Wesen* (l’essenza) di una *res* (la cosa). Idea riconsiderata dall’Idealismo di Hegel per la qualità di ogni *Etwas* (qualcosa) nel proprio determinarsi come essere in sé e per sé. Dal contesto strettamente filosofico, la categoria di *Dasein* si diffonderà nel dibattito letterario, in quello antropologico fino a occupare quello biologico. Poiché quella tradizione era già solidificata nel linguaggio e quindi nel discorso quotidiano, Martin Heidegger potrà servirsi del *Dasein* per indicare: (i) la vita in quanto essere in un mondo; (ii) l’essere di un ente in relazione con altri enti; (iii) l’essere della vita effettiva; (iv) la vita che si dà e c’è (*ist da*); (v) il carattere d’essere dell’essente; (vi) il qui ed ora dell’ente esistente nella sua costituzione d’essere.

Tale costituzione d’essere propria del *Dasein* suffraga la *Daseinsanalyse*: l’analisi del *Dasein* in quanto *essere dell’ente* (con il proprio statuto *ontologico* particolare) nel suo rapporto con l’*essere dell’essere* (nella propria costituzione *metafisica* assoluta). La pietra, le piante, l’animale, l’uomo posseggono ciascuno un proprio *Dasein*. L’esistere del *Dasein*

– che per Heidegger riguarda esclusivamente l'uomo – si esprime come possibilità e quale interpretazione nel duplice orizzonte della *Sorge* (la preoccupazione) e della *Zeitlichkeit* (la temporalità). L'accadere del *Dasein* avviene heideggerianamente nel segno del destino (*Geschick*) che esso ha in comune con gli altri *Dasein*. E qui tanto Goethe quanto Heidegger mostrano di ricondurre la storia a un supposto destino. Un destino originario sia dell'uomo sia del *Dasein*, sia per i Tedeschi sia per la Germania. Il destino diventa la chiave di volta posta al vertice della vita. Ma mentre in Goethe l'originarietà del *Dasein* si esprime nei termini di una soggettiva poetica della *Bildung*, in Heidegger questa originarietà è collettiva e perciò politica. La storicità spirituale del *Dasein* heideggeriano è *völkisch* (comunitaria) e *staatlich* (statale). Al contrario, con Goethe la perfezione originaria del *Dasein*, e con ciò il suo essere esistente, s'innerva anzitutto nell'uomo e nella sua formazione.

a) In una stretta sintesi, la storia filosofico-pedagogica della cultura europea e occidentale ha compiuto nel tempo un grande arco che va dalla *paideia classica*, in Grecia, fino alla *Bildung divina*, nella Germania medievale. Da una parte ci sono Platone e Aristotele, dall'altra il platonismo e l'aristotelismo e poi l'agostinismo e il tomismo cristiano-medievali. Nella sintesi operata da Meister Eckhart essi danno luogo alla nascita della *Bildung* nei termini di una *Bildung divina* (*Göttliche Bildung*)<sup>1</sup>. La storia filosofico-pedagogica della cultura tedesca e metteleuropea sorge appunto con Eckhart di Hochheim, transita attraverso la Germania tra il Quattrocento – con Gutenberg e Cusano –, il Cinquecento – con Dürer, Kepler, Böhme e anzitutto Lutero –, e il Seicento – con Leibniz e Bach –, per giungere fino al Settecento: secolo della luce e prima età del *Neuhumanismus*.

Il Grande Secolo Tedesco – che procede dal 1750 al 1850 – riassume in sé Illuminismo e Rococò, *Sturm und Drang* e *Weimarer Klassik*, Criticismo kantiano e Idealismo hegeliano, Romanticismo tedesco e Classicismo musicale viennese. La sintesi pedagogico-filosofica operata celebra la nascita della *neuhumanistische Bildung*: la formazione neoumanistica dell'uomo. Il suo più autorevole interprete è Goethe. Influenza al punto di veder assegnato al suo tempo il nome di *Goethezeit*. Età di Goethe ma anche di Schiller, di Kant e Hegel, Fichte e Schelling, Schleiermacher e i fratelli Schlegel, Hölderlin e Novalis; e poi di Klopstock e Lessing, Winckelmann e Herder, Haydn e Mozart, Jean Paul e i fratelli von Humboldt, di Friedrich e Füssli, Mengs e Tischbein, Schinkel e Runge; quindi di Pestalozzi e Fröbel. Età della *Bildung*: preconizzata da Herder, teorizzata da Wilhelm von Humboldt, innervata da Goethe nella propria poetica. In particolare con la figura di Werther, Wilhelm Meister e Faust. Ma anche di Mignon e Margherita, di Mefistofele e dell'Homunculus, di Elena e Wagner.

Quando Alexander von Humboldt – nel tempo e nello spazio culturali del *Neuhumanismus* – studia la natura come un organismo che possiede una potente *Harmonie* esplicantesi nell'unità delle differenze così come nel tutto che racchiude le diversità, l'idea di *Dasein* partecipa di questa *Anschaung*. Quando Wilhelm von Humboldt – sempre nel contesto storico-geografico del *Neuhumanismus* – delinea la *Bildung* dell'essere umano servendosi delle nozioni di unità e totalità, fondamento e spirito, riconosce l'idea di *Dasein* penetrata in profondità nell'essenza stessa della natura.

b) I fratelli Humboldt accreditano una visione universalistica della *Natur*. Alexan-

<sup>1</sup> Cfr. M. Gennari, *Dalla paideia classica alla Bildung divina*, Bompiani, Milano, 2017.

der la denota in senso biologico; Wilhelm la connota in senso antropologico. Goethe è tra gli amici intimi degli Humboldt. Con loro discute impiegando anche i concetti di *Dasein* e *Bildung*. A proposito del primo ne sottolinea la forza operante (*wirkend*) e, sempre nel *Wilhelm Meister*, ne conferma la presenza in ogni esistente (*Existierende*). In *Dichtung und Wahrheit* ritorna sul «nudo (*nackte*)» *Dasein* considerandolo la condizione essenziale del vivente. L'uomo (*Mensch*) possiede nella propria essenza (*Wesen*) la precipua dimensione (*Umfang*) del *Dasein*, che sembra prendere forma organica in ragione di due componenti: l'*Empfindungskraft* – la forza della sensazione (o del sentimento) – e la *Bildungskraft* – la forza della formazione –. Ciascun uomo possiede la precisa consapevolezza del proprio *Dasein* e di un *Daseinende* intorno a lui. Sicché l'esistenza (*Existenz*) dell'essente (*Wesen*) si concreta nel *Dasein*. Esso è, scrive Goethe nel citato passaggio di *Studie nach Spinoza* (27-28), in primo luogo *Vollkommenheit*: perfezione. E poi osserva: «Ogni cosa (*Ding*) esistente ha dunque il proprio *Dasein* in se stessa, e così anche la *Übereinstimmung* (che è contemporaneamente concordanza, armonia e accordo) si dispone in relazione con il fatto che il *Dasein* esiste».

Il *Dasein*, come la *Bildung*, non è mai statico. Entrambi posseggono un'implicita *morfologia metamorfica*. Ovvero, una forma trasformantesi nella propria essenza attraverso la formazione.

c) Si potrebbe allora sostenere che il *Dasein* sia il modo d'essere di un ente che esiste. L'ente è un essente che possiede in sé la propria essenza. Tale essenza è esistente. Vivente! Va ripetuto – con Heidegger – che il *Dasein* dell'uomo è l'uomo stesso. Tuttavia, anche i sassi, le piante, gli animali hanno un loro *Dasein*. L'uomo è però il solo essere esistente ed essente che sente e sa di esistere e di essere. Gli elementi – acqua, aria, terra, fuoco – si caratterizzano anche per il loro *Dasein*. E ciò vale pure per il mondo, al cui *Dasein* corrisponde l'*eidōs* – che è idea, forma ed essenza – con cui l'uomo lo pensa. Quel *Dasein*, per cui Dio viene immaginato e pensato dagli esseri umani, a volte è stato ridotto a un semplice ente, in altri casi lo si è fatto coincidere con l'essere metafisico (ossia con tutto ciò che è).

Il *Dasein* è contemporaneamente l'essere dell'essente esistente, l'esistente dell'essere essente, l'essente dell'essere esistente. Inoltre, ontologicamente, il *Dasein* è l'essenza di ogni essere che esiste. Pertanto, non pare corretto dire che l'uomo “ha” un proprio *Dasein*, poiché l'uomo “è” il proprio *Dasein*. Ciò significa che l'uomo determina con il proprio pensiero lo statuto del suo *Dasein*. Kant ha scritto nella *Kritik der reinen Vernunft* (25): «L'io penso esprime l'atto di determinare il mio *Dasein*».

La *Bildung* può essere considerata anche come la forma d'essere di un ente esistente. Ogni ente possiede una propria forma, che se si trova in azione (e vivere è agire) dà luogo alla forma-azione. La *Bildung* dell'uomo è però la sola forma che viene formandosi con l'azione del pensiero. L'essenza della *Bildung*, l'esistenza della *Bildung* e l'essere della *Bildung* sono l'uomo stesso, che nella propria *Bildung* vede riflesso il suo pensiero, il suo discorso e la sua stessa vita: in altri termini, il proprio *Dasein*.

Si danno, dunque, un *Dasein* della *Bildung* (ovvero, l'essere esistente della formazione dell'uomo) e una *Bildung* del *Dasein* (ossia, la formazione dell'essenza esistente nell'uomo). Perciò si può parlare di un *Dasein der Bildung* e, specularmente, di una *Bildung des Daseins*. La prima sintesi possibile consiste nella *Daseinsbildung*. Essa costituisce, forse, l'*integumentum* più misterioso dell'uomo e della sua vita. L'indagine filoso-

fico-pedagogica può spingersi fin qui anzitutto perché la lezione del *Neuhumanismus* ha lasciato pagine fondative e originarie sulla *Bildung* e il *Dasein*. Ciò che unisce il *Dasein* alla *Bildung* nel caso dell'uomo (diversamente da animali, piante, cose, mondi) consiste nella cultura dell'educazione. Una *Kultur der Erziehung* che prevede per l'essere umano la duplice possibilità di educarsi e di essere educato: cioè, di educare se stesso e di venir educato da altri. Questo vale anche per la *Kultur des Unterrichts*, quindi per una istruzione culturale. Le due forme differenti di cultura educativa e istruzionale non hanno alcun fine prioritario in se stesse, bensì lo trovano nella *Bildung* dell'uomo, a sua volta strettamente connessa con il suo *Dasein*. Sicché si affaccia la seconda sintesi relativa al *Bildungsdasein*. Vale a dire, all'essere esistente della formazione, su cui hanno scritto ad esempio Walter Benjamin, Karl Jaspers, Hans-Georg Gadamer.

Quest'ultimo, in *Hermeneutik im Vollzug*<sup>2</sup>, riferendosi a Goethe ricorda che l'essere umano cura il proprio *Bildungsdasein* nell'incontro con altri esseri umani, mai isolandosi, bensì – come ha fatto Goethe a Weimar – partecipando alla vita politica dello Stato.

## Bibliografia

- Barbieri I. (2021), *Architettonica di una pedagogia della vita*, Aracne, Roma.
- Gadamer H.-G. (1960), *Wahrheit und Methode*, Mohr, Tübingen.
- Gadamer H.-G. (1993), *Hermeneutik im Vollzug*, Mohr, Tübingen.
- Gennari M. (2012), *L'Eidos del mondo*, Bompiani, Milano.
- Gennari M. (2017), *Dalla paideia classica alla Bildung divina*, Bompiani, Milano.
- Gennari M. (2018, a cura di), *Neuhumanismus. Pädagogie e culture del Neoumanesimo tedesco tra Settecento e Ottocento*, Volume Primo, Il Melangolo, Genova.
- Gennari M. (2019, a cura di), *Neuhumanismus. Pädagogie e culture del Neoumanesimo tedesco tra Settecento e Ottocento*, Volume Secondo, Il Melangolo, Genova.
- Gennari M. (2020, a cura di), *Neuhumanismus. Pädagogie e culture del Neoumanesimo tedesco tra Settecento e Ottocento*, Volume Terzo, Il Melangolo, Genova.
- Heidegger M. (1927), *Sein und Zeit*, Niemeyer, Tübingen.
- Kaiser A. (2013), *Filosofia dell'educazione*, Il Melangolo, Genova.
- Levrero P. (2022), *Hans-Georg Gadamer. Per una ermeneusi della formazione umana*, Anicia, Roma.
- Marcone F. (2022), *Saggio sull'Armonia. Tra musica, letteratura e formazione umana*, Anicia, Roma.
- Sola G. (2008), *Heidegger e la Pädagogia*, Il Melangolo, Genova.

<sup>2</sup> H.-G. Gadamer, *Hermeneutik im Vollzug*, Mohr, Tübingen, 1993, p. 76.